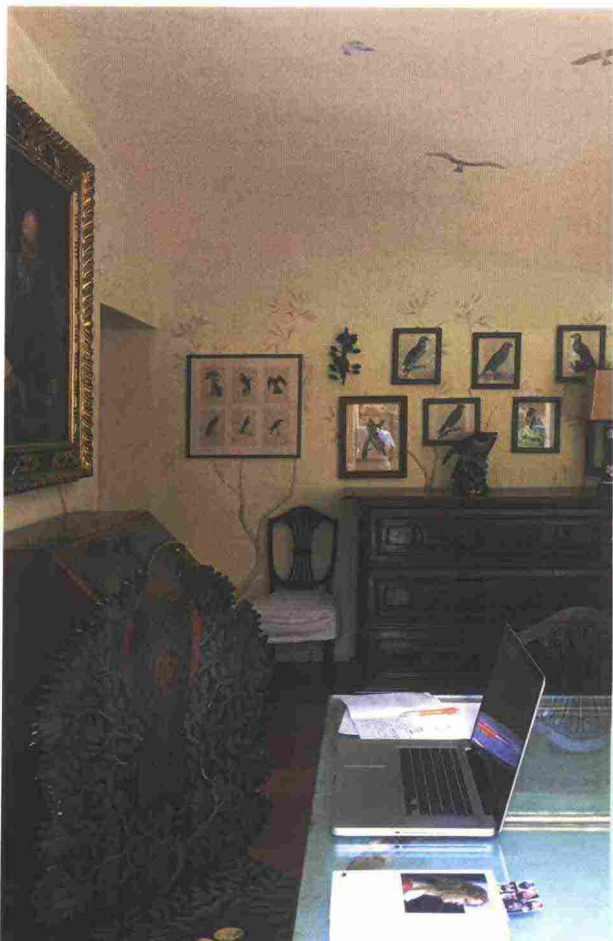
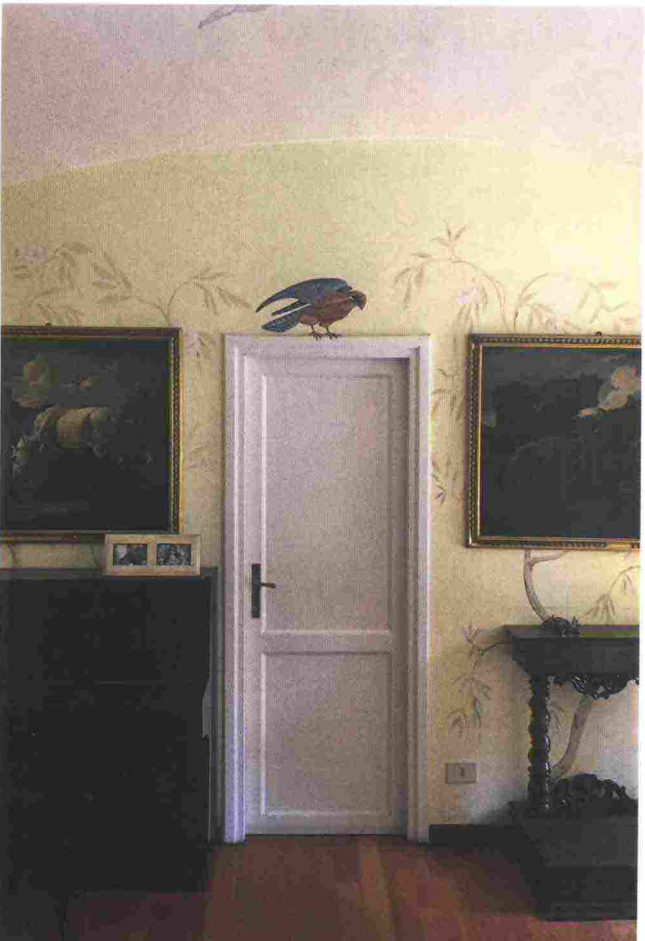
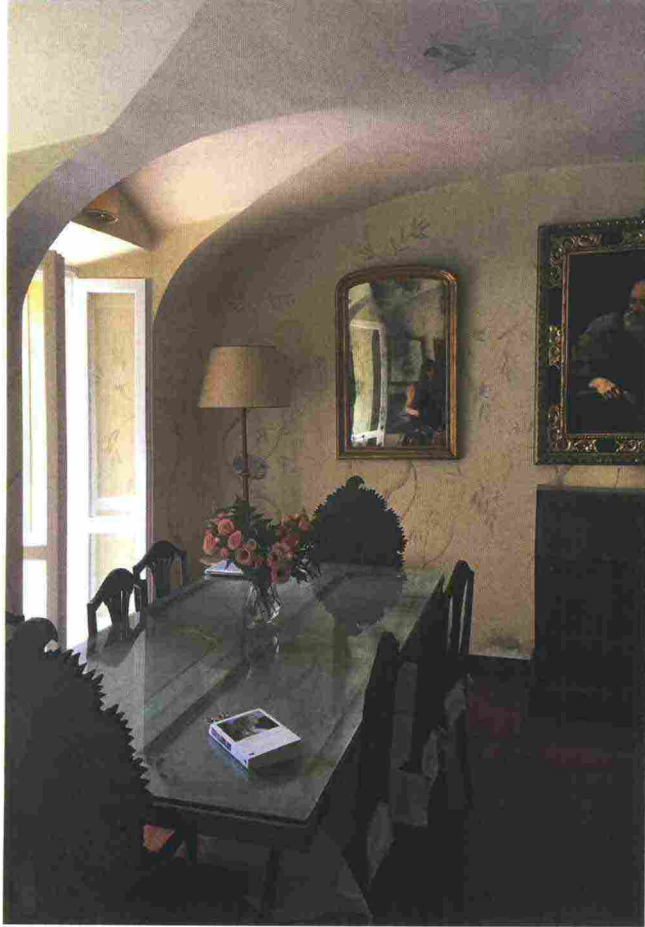


VILLEGIARDINI



LA MIA STANZA

a cura di Marella Caracciolo

Domitilla Calamai: il mio guscio protettivo tra falchi e falchetti

Una stanza con il soffitto a volte al piano terra di una spaziosa casa di famiglia, architettura neo-rinascimentale dei primi del Novecento, a due passi da Villa Borghese. È questa 'la stanza' dove la romanziera Domitilla Calamai si rifugia ogni mattina a lavorare. Rifugio, in realtà, non è la parola adatta a descrivere questa stanza per il semplice fatto che, oltre a essere la sala da pranzo, questo spazio è anche il passaggio obbligato per chi entra e esce di casa. "A me va bene così", spiega Domitilla Calamai, "perché riesco a concentrarmi senza perdere del tutto il contatto con il resto della famiglia, i miei due figli e Mattia, mio marito". A Mattia Osti, medico radiologo con la peculiarità di essere stato chiamato 'Falchetto' come secondo nome, è stato dedicato gran parte dell'arredo di questa stanza. Come le sedie in ferro dell'artista Giovanni Sanjust, che riproducono sullo schienale il profilo e i colori di un falco. Falchi e falchetti dipinti dalla pittrice Robin Clerici (robinclerici.com) svolazzano sulle pareti e sul soffitto e si uniscono, pittoricamente parlando, a un'altra grande passione della famiglia Osti. Quella per le peonie. "Mio suocero, Gianlupo", spiega Domitilla, "era uno dei massimi esperti di peonie in Italia". Nella tenuta di 'La Luccica' di Domitilla e Mattia, vicino al lago di Bolsena, oltre a un antico oliveto dove producono un pluripremiato olio d'oliva (oliosti.com) il suocero di Domitilla, negli anni, ha creato un giardino-museo dedicato, appunto, alle sue amate peonie. Durante un viaggio in Cina negli anni 80 Osti scoprì una varietà rampicante fino a quel momento sconosciuta e che oggi si chiama con il suo nome: 'Paeonia Ostii'. In questa stanza romana Domitilla Calamai ha recentemente dato alla luce il suo terzo romanzo. Dopo i successi dei suoi primi due romanzi semi-autobiografici, 'Tutta colpa di Fidel' (Tartaruga Editore), da cui è anche stato tratto un film di Julie Gavras con Stefano Accorsi, e 'Vado Via' (Ed. Baldini Castoldi Dalai), Domitilla si è tuffata a capofitto in un progetto ambizioso e di ampio respiro. Titolo: 'La Mantella Rossa', (La Lepre Edizioni). Un romanzo storico scritto a quattro mani assieme a suo padre Marco Calamai de Mesa e liberamente ispirato alla figura di un loro antenato spagnolo, Diego de Mesa, il quale nel 1494, all'età di 16 anni, partì alla conquista di Tenerife in qualità di Capitano di Cavalleria. Alla sua storia, vera, frutto di lunghi mesi di ricerca, si sovrappone quella fittizia di Clara Fonseca, una giovane ebrea 'conversa' al cattolicesimo con cui il de Mesa intreccia una complicata storia d'amore. L'arco temporale nel quale evolve la + love story è di sei anni. Ovvero tra il 1494 e il 1500, appena dopo la scoperta dell'America, quando "la Storia con la 'S' maiuscola", dice Domitilla Calamai, "subisce un'accelerazione incredibile". "La mia stanza", dice Domitilla, "con le sue finestre sul giardino e la sua atmosfera rarefatta, è stata un formidabile guscio protettivo che mi ha permesso di esplorare alcune zone d'ombra della nostra storia quando il fondamentalismo religioso cattolico plasmava ancora i destini delle persone". 'La Mantella Rossa', di Domitilla Calamai e Marco Calamai de Mesa, La Lepre Edizioni. ■

I-PHOTO DI MARELLA CARACCIOLO

